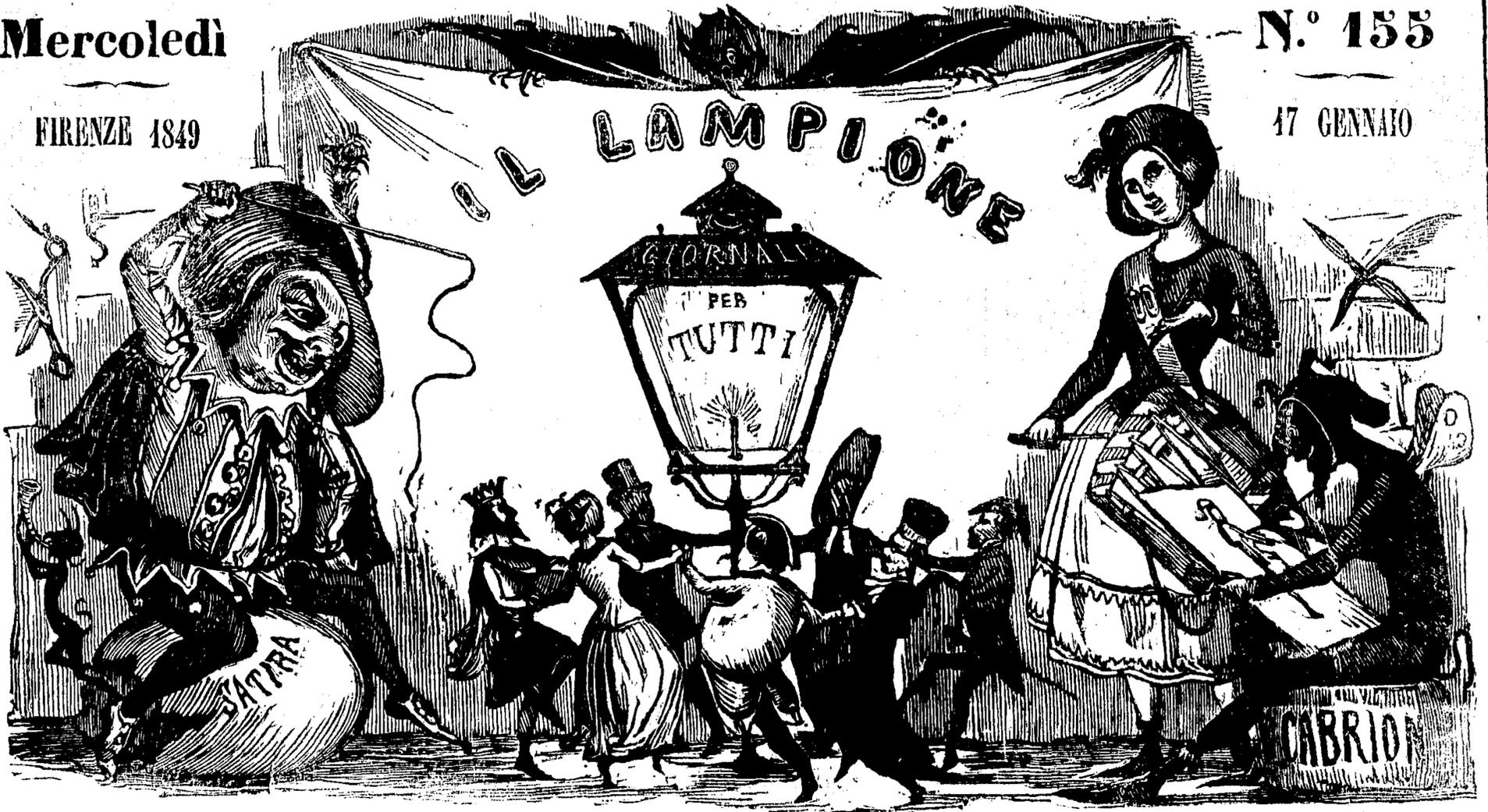


FIRENZE 1849

17 GENNAIO



Ogni numero costa in Firenze UNA CRAZIA: nel resto della Toscana DUE SOLDI — Esce tutti i giorni alle ore DIECI antimeridiane eccettuate le feste d'intero precetto. — Non si accettano articoli. — Non si ricevono lettere o pacchi, se non franchi di posta. — Le inserzioni costano TRE CRAZIE ogni due linee. — Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Condotta, e costano per Firenze CRAZIE 20 al mese; per la Toscana franco al posto CRAZIE 26. — Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tofani in Via S. Zanobi n.° 5425 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita. — In Livorno si dispensa da Pozzolini, Lilla, Nardi e Rossi — Pisa da Federighi. — Siena da Mucci. Arezzoda Borghini. — Pistoja da Corsini. — Empoli da Capaccioli. — Marradi da Pratesi. — San Miniato da Benvenuti.

FIRENZE 16 GENNAIO

+—+—+—+—+—+—+

Il suffragio universale è il primo diritto d'ogni popolo. La sovranità popolare senza suffragio universale, è una menzogna. E menzogna è stata finora la sovranità del popolo italiano; questa sovranità della quale si è fatto tanto fracasso è stata e sarà una parola vuota di senso finchè l'idea di una Costituente italiana eletta dal suffragio universale della nazione e con mandato illimitato non venga tradotta in un fatto.

Frattanto una Costituente dello Stato Romano stà per adunarsi in Roma: il 21 gennaio ne saranno eletti i deputati, ed un popolo italiano potrà per la prima volta dire a se stesso — io sono un popolo re. Di là donde partì la prima scintilla che cominciò a consumare il dispotismo

dei principi, è giusto che partano i primi atti del regno dei popoli. Ma noi vorremmo che la Costituente romana non fosse che l'iniziatrice della Costituente Nazionale e ci sembra che questa sarebbe di gran lunga più utile a quello Stato. Perocchè crediamo che la questione del papato temporale sia questione italiana e debba esser trattata nazionalmente piuttosto che provincialmente. Quando la gran sentenza della divisione dei poteri del papa venga proferita da una assemblea Italiana invece che da un'assemblea dello Stato romano, è fuor di dubbio che il di lei effetto morale s'accresce e la rende più rispettabile e forse più rispettata dalle potenze europee. Fino ad oggi le potenze non hanno giammai voluta conoscere l'Italia, nè gli Italiani seppero farla conoscere. I rapporti degli stati Italiani con l'Europa furono sempre parziali; presso i governi stranieri ciascuno parlò sempre in

nome proprio, mai in nome d'Italia. Fate che si oda una voce, che possa dirsi la voce d'Italia, la voce di 24 milioni d'uomini che vogliono esser nazione e le potenze europee le presteranno orecchio e la intenderanno. Fate che si oda una voce che parta dalla rappresentanza di tutta l'Italia e che dica — i poteri del papa devono esser divisi — ed il papato temporale, questa assurdità che è stata per tanti secoli la prova patente dell'ignoranza dei popoli, cesserà d'affliggere la nostra patria. Il che se non avverrà se l'ingiustizia dei forti dovrà ancora prevalere sulla ragione dei deboli, li Italiani saranno liberi da rimorsi, essi avranno tutto tentato sebbene invano.



UNA NUOVA COMPAGNIA

DI SALTATORI

Sarà formata quanto prima una compagnia di *Saltatori* nella quale saranno ammessi di diritto tutti gli ex Re, ex Duchi, ex Ministri, ex Generali ec., i quali avranno dato prova della loro abilità nelle *capriole*, e *capitomboli* fatti durante le attuali rivoluzioni. Intanto ci crediamo in grado di potere annunziare al rispettabile pubblico che Luigi Filippo, abbandonato il posto di capo-comico al TEATRO DEI RE SMESSI, prenderà la direzione di questa illustre compagnia. Metternich ne sarà il Segretario, e ne registrerà accuratamente gli atti, i quali potranno servire di seguito alla storia dei componenti questa celebre società, innanzi ai loro *capitomboli*. Del posto di *Clown* o *pagliaccio* è stato rivestito all'unanimità Carlo Lodovico ex Duca di Lucca. Guizot ha preferito la parte nella quale è più addestrato. Egli si propone di lavorare all'indietro, ma nonostante la sua rara abilità si teme di qualche caduta, del genere di quella da lui fatta a Parigi nel 28 febbraio 1848. Siccome le parti o i posti sono stati accordati non per favore o privilegi

ma secondo la rispettiva capacità e inclinazione, così all'ex Ministro Postiglione Ward, è stata conferita la carica di maestro di stalla. Il Duca Ferdinando di Lucca, ed il principe Florestano di Monaco, attesa la loro assoluta incapacità, non sono riusciti ad ottenere che un posto di palafrenieri della compagnia. In quanto alle rappresentanze, esse si limiteranno per ora a dei *Salti mortali*, a delle *Cadute ministeriali* ec., ma alla prossima primavera il pubblico sarà Compensato con dei grandiosi spettacoli perchè si spera che la compagnia verrà notabilmente accresciuta.

COLPI DI FRUSTA

TRINCA

Conoscete li Trinca? Il Trinca è biondo, e basta. — Quanti anni abbia non si sa e non si può sapere. — Dove stia di casa nemmeno, perchè fra poco non lo saprà neppur egli stesso (Capitolo de' *Creditoribus* ec.) Il nome di Trinca glie lo messe la moglie, si signore! Un bel giorno la pazzarellona ridendo gli disse « Tu sei il Trinca » Alcuni vogliono che ter-

minasse il proverbio, ma io non ci credo... cioè credo che lo terminasse mentalmente. Questo Trinca dunque fra le molte belle qualità che possiede, ha anche quella di esser Codino della forza di trecento cavalli... Vedete che non è poca. Figuratevi che ha tanta tenerezza per la Croce, che la porta anche a letto... Alcuno vuole che in letto ne tenga due, facendo allusione alla moglie. Se essa ha qualche difetto da esser tenuta per Croce io non lo so, e non lo voglio sapere — A vederla non parrebbe, ma alle volte l'apparenza inganna — Tirlamo via — Il Trinca per un'opera di beneficenza non darebbe un obolo a scannarlo, ma se qualche povero lo piglia a soquadro dove sia molta gente, e gli grida « Mi raccomando a lei Illustrissimo signor cavaliere » allora gonfia come un pavone, sorride, pone la mano in tasca, e adagio... adagio... è capacissimo di dargli anche... un.. soldo. Adesso che vede i titoli compromessi si sottoporrebbe a grattare (scusate) le piante dei piedi della Giovannina... (Dei gusti particolari di Madama Giovannina Radetzky Opera in 30 Volumi) purchè essa s'interessasse affinchè il maresciallo per mezzo dei suoi Croati venisse a riporre i Ciondoli al suo posto. Il Trinca al nome di Liberale si fa il segno della Croce, se ascolta nominare l'Italia indipendente se ne fa due, tre al nome di democrazia, a quello di Repubblica poi continua a segnarsi finchè il polso stanco non gli ricusa il suo ufficio.

Questo basti sul Trinca --

UN VETTURINO DI PONTEDERA.

CRONACHETTA TEATRALE

CORRISPONDENZE

Qua alla *Per gola* abbiamo la *Leonora* opera serio-comica. Il genere dell'opera rappresenta a meraviglia la posizione dell'Aristocrazia (l'Aristocrazia è per l'appunto l'elemento dominante in questo teatro) la quale è proprio in una posizione comica e seria al tempo istesso. Nel ballo *Dianora de' Bardi* la *Priora* disegna con molta eleganza i suoi passi e merita di farne far molti anche al pubblico per andare ad applaudirla! Credo pure che i buoni passi della *Priora* potrebbero servire di scuola a certe *Priore* che vanuo talvolta soggette a dei passi falsi!

UN LUME DELLE QUINTE.

Al Teatro Nuovo possediamo *Capo d'Aglio* il quale se non è un capo forte precisamente come la seconda parte del suo cognome è certo un capo degno di esser chiamato capo e di fare il capo-comico. In questo momento si sta rappresentando la *Speronella*. Cesso di scriverti, perchè avendo lo scartoccio rotto temo di essere spento dai fischi, come mi accadde a *Valeria cieca*, la cui noiosa cecità finì col fare accecare dal soffio dei sibili anche me innocente

LUME DEL PROSCENIO.

Assuefatto a bearmi tutte le sere, dalla mia nicchia qui sul palco scenico, nelle seducenti attrattive della *Ristori* sono ora semispento e vicino ad estinguermi pel dolore della di lei prolungata assenza. Ignoro la causa di questa assenza ma la credo una sequela di quelle alterazioni fisiche di cui tu parlas-

ti nel tuo giornale. Il mio cattivo genio (questa volta non intendo parlare del mio lumaio) ha voluto farmi scontare la gioja da me provata la sera in cui essa rappresentò *Maria Stuarda* Regina di Scozia. Colla *Ristori* Regina chi non si contenterebbe d'andare a fare il re costituzionale od anche il coadiutore reale? Io per me accetterei a cancello chiuso, ma disgraziatamente la mia qualità di Lampione mi porrebbe a livello di Don Francesco d'Assisi.

L'ULTIMO LUME alla sinistra del suggeritore
ossia alla MONTAGNA del Proscenio.

Mio caro amico! In nome della parentela che ci lega vi scongiuro a volermi spiegare l'inimicizia del pubblico verso questo povero Teatro Leopoldo. La mia luce (sebbene economicamente scarsa) è destinata quasi tutte le sere ad illuminare le sole panche, che sono deserte come le panche della *destra* all'Assemblea. Eppure che non ha egli fatto questo povero Leopoldo per soddisfare i desideri del pubblico? Fino dal primo giorno di Carnevale egli dette alla luce la sua *Carta* o *Cartellone* in cui stabiliva patti mitissimi fra se e i suoi abbonati, prometteva importanti riforme nel repertorio, e chiamava al potere una compagnia di dilettanti da dilettare anche i pubblici più malintenzionati e demagoghi! E tutto ciò non è bastato ad ammolire il cuore del pubblico?... Oh! tempora o mores!...

LA LUMIERA.

L'Impresa di questo Teatro *Alferi* era vanità presso a poco come le streghe nel *Macbeth*. Ora è ricomparsa ed il Teatro è stato riaperto. Per tutta Cronaca vi invio la Cronaca presuntiva degli incassi serali, che è una cronaca da destar compassione più della vostra Cronaca teatrale. Eccovela: ENTRATE: 0000000

UN CANDELIERE

del Camerino dell'Impresa.

DESTINI DELL'ASSOLUTISMO



— Per l'ultima volta !

MARTE E VENERE

Ed ecco un altro del triumvirato de' capi croati che si è posto a fare da sior Florindo come Radetzky fa con Giovannina. Quel barone bano Jellacich si è dato agli amori, e divide come quell'altro barone

di Radeizky le fatiche di Marte con quelle di Venere. Nè questo è nuovo nella storia de' generali. Enea fece la parte di Florindo con Didone. Annibale fece il Florindo a Capua. Cesare lo fece con Cleopatra; e tutti i generali greci intrapresero la guerra contro i Troiani per poter fare i Florindi con la rapita Elena.

Il bano della Croazia dunque sta per essere incatenato da Imene. La sua fidanzata è la contessa Ausperg, nipote del poeta. Alessandro Ausperg, conosciuto

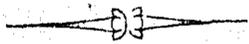
sotto il nome di Anastasio Grunn. Povero poeta, povero zio ! ! Tu sei il più sfortunato de' poeti ! Dante fu condannato all'esilio, Ovidio andò in Siberia, Tasso stette alla Vicaria di Ferrara, e Anastasio Grunn è stato condannato a vedere la nipote sposa nientemeno che del capo bano della Croazia.

Il matrimonio avrà luogo alla fine di questo mese e sarà celebrato ad Olmutz, come mi scrive un mio corrispondente tedesco. Il padrino de' coniugi Jellacich e

Ausperg, sarà il collega Windischgratz. Molti sovrani, ministri e generali manderanno i loro doni agli sposi. L'imperatore della Russia farà il presente di un paio di *paixans* tascabili: il nuovo imperatore d'Austria gli manderà una macchina da lui scoperta atta a ridurre in 5 secondi una città nello stato di Vienna in stato d'Assedio; Radetzky gli manderà il ritratto di Giovannina da lui inciso sopra una palla di cannone da 48, il ministero napoletano manderà al bano una storia napoletana dal 15 maggio in poi, Kossut abbenchè nemico di Jellacich pure gli manderà in dono de' confetti, o palle, co' quali si chiuderà la festa degli sposi.



RARITÀ E COSE COMUNI



— Luigi Napoleone ha spedito secondo alcuni un espresso per richiamare in Francia Guizot, e rimmetterlo al Ministero. Viva Guizot servitore di due padroni.

— Si dice che Luigi Filippo brighi per esser fatto deputato in qualche dipartimento della Francia— Adduce per titolo della sua candidatura — che i Francesi hanno avuta la Repubblica per causa sua.

— A Torino si stampa un giornale che s'intitola l'*Armonia*. Noi invitiamo gli Italiani che in fatto di musica non la cedono a nessuno a protestare contro gli *accordi* austro-gesuitici dell'*armonia* torinese.

— I giornali di Parigi ci fanno sapere che la dimissione di alcuni Ministri è provenuta da un diverbio col capo del potere esecutivo. Pare che quelli di Napoli vogliano in vece dimettersi quanto prima per un accordo.

— I ministri francesi nel loro programma hanno dichiarato: *noi non prometteremo se non quello che potremo mantenere. E per mantene-*

re la promessa cominciamo dal *prometter nulla.*

— Si lavora indefessamente per finire di porre i *lumi* nei locali del Consiglio generale. Sia lode al provveditore, che prevede il caso che il Consiglio generale abbia bisogno di essere *illuminato.*

— Un giornale dando la notizia della presa di Buda e di Pesth ha detto: *questa notizia merita conferma.* A noi sembra che *meritasse* piuttosto d'essere *smentita.*

— In occasione delle feste natalizie fu mandato nelle vicine province del pesce delle venete lagune. A Piove di Sacco chi ne scortava un carro incontrò degli Austriaci, un generale fra gli altri. Gli Austriaci, come sapete, sono comunisti, e perciò s'impadronirono del pesce, e là in piazza se lo divisero. Il generale prendeva per se il più grosso: ma avendo trovato delle bellissime e larghe sogliole (*palaie*) gettolle in terra con disprezzo, dicendo: *Questo star niente più pono star pestato per viaggio.* Così il povero proprietario poté raccogliere di nuovo, partiti che furono i comunisti.



NOTIZIE

NOVARA 9 genn. — Vidi Milano colla desolazione dei suoi corsi, colle sue strade deserte, cogli alberi magnifici che abbellivano le sue passeggiate atterrati. L'immagine della distruzione stava dovunque dinanzi a me. Il primo giorno dell'anno mi trovai a Como. Sui fianchi delle montagne che la circondano non si vedono che baracche di legno, dove alloggiavano i soldati del-

l'Austria. Ma specialmente dalla parte che guarda alla Svizzera, le vidi in numero maggiore, con quantità di carri di provvisione d'ogni sorta. Si che diresti che là si vive in uno stato di continua lotta fra la vita e la morte. I soldati sempre diffidenti e pronti a correre alle armi. I cittadini cupi e frementi. Dio, buono! La violenza è lo stato normale dell'Austria in quelle desolate provincie!

(Concord.)

CIVITAVECCHIA 12 Genn. — Il comitato elettorale per la costituente, stabilitosi in Roma lavora con energia. Si spera riuscirà una buona elezioze. Circolano a tal uopo alcune stampe ad istruire il popolo, delle quali te ne mando varie. Si cerca evitare i moderati, persuasi tutti essere stata fin qui la nostra rovina, la moderazione e il dottrinarismo.

(Corris. del Corr. Liv.)

GUERRA UNGARICA

8 Genn. — Le due città Buda e Pesth si resero tranquillamente. Windischgratz vi entrò tosto, e la sera stessa spedì suo figlio ad Ollmutz a portarne le chiavi al Monarca. Jellacich entrò in città alla testa delle truppe, che sfilarono innanzi al maresciallo.

Queste notizie ben lungi dal produrre qui in Vienna il bramato salutare terrore non fecero che aumentare la dominante irritazione, come lo provano le numerose pattuglie che percorrono la città a tutte le ore del giorno. Ieri specialmente sembrava che si temesse molto, poichè s'incontravano militari ad ogni momento. La prima fila d'ogni pattuglia tiene il fucile preparato, pronta ad ogni istante a far fuoco. (Cor. della Gaz. di Trieste)

9 Gen. — Fu pubblicato testè il tredicesimo bollettino che narra una vittoria riportata contro gli Ungheresi dal colonnello Mayerhofer presso Pancsova, ed un'altra dal maggiore Kiesewetter presso Eperies.

Oggi la massima intensità; il termometro discese a — 17. R.

Gli Ungheresi hanno evacuato del tutto i confini del reggimento di confine del Banato tedesco —

— Se tali notizie per mala fortuna si confermano, la causa magiara declinerebbe ad un fine disgraziato — Nulladimeno avuto riguardo alle numerose truppe ancora intatte che Kossuth ha radunato nella Transilvania vi è sempre luogo a sperare.